

22 dicembre 2017

Filling Shakespeare in: una e più postille al *Romeo e Giulietta*

a cura di Mattia Cravero

Sommario

S. Rossetti, <i>Le voci di chi tace parleranno ...</i>	2
D. Allocco - S. Satta, <i>Unmake me a mask</i>	3
V. Seu, <i>La profezia di Mab</i>	6
A. Mascanzoni, <i>Dalla parte di Giulietta</i>	8
A. Chiucchi, <i>A' bbalia</i>	10
A. Ardizoia, G. Griseri, A. Palma, M. Romagnoli, <i>What if</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.

Le voci di chi tace parleranno ...

Le voci di chi tace parleranno
di coloro di cui sfugge memoria,
coloro che in secondo piano stanno
che, qui, al Mondo diran la loro storia.

Crudele piano ordirà Rosalina,
Di balie e serve i segreti sapremo,
Il canto udirem di Mab la Regina
sì che a voi il Vuoto a riempir lasceremo.

Ma altre parole Giulietta ha da dire,
e sua madre cova un triste segreto,
che con niuno avrà mai a spartire

se non col padre di chi quel velen beve lieto.
Se'l vostro giorno volete abbonire,
di questo bel dramma allor non oso farvi un veto.

Damiana Allocco
Samuele Satta

Unmake me a mask

A TUTTI È OVVIAMENTE NOTA LA COMMOVENTE E TRAGICA STORIA, ORMAI RISAPUTA, NARRATA E RINARRATA DEGLI AMANTI DI VERONA.

MA IN QUANTI SANNO CHE ESISTE UN PORTENTOSO DIALOGO PERDUTO? UNA SEMPLICE SCENA, DUE PERSONAGGI E POCHE BATTUTE, BREVE MA INTENSA ABBASTANZA DA RIBALTARE IL SENSO DELL'INTERA OPERA, SUFFICIENTEMENTE ORIGINALE DA GETTARE UNA NUOVA LUCE SUL PROTAGONISTA DEL DRAMMA E APPROFONDIRE UN PERSONAGGIO FONDAMENTALE MA INVISIBILE, A CUI ABBIAMO INTESO DARE PIÙ SPAZIO. QUELLO CHE ANDIAMO A PRESENTARVI, GENTILE PUBBLICO, È LO SCONOSCIUTO DIALOGO CHE HA AVUTO LUOGO TRA ROMEO E LA DONNA DI CUI ERA INNAMORATO, MA NON, COME TUTTI PENSANO, QUELLA CHE CONOBBE ALLA FESTA IN MASCHERA...

ROSALINA

Saluti a voi! Che splendida giornata, non è vero cugino Benvolio?

... E voi Mercuzio, il brodo non vi è certo cosa sgradita! E nemmeno posso dire che abbiate esitato un momento a dimostrarlo a tavola, proprio ieri sera! Certo, la cuoca dei Montecchi è senza dubbio la migliore di Verona, ma... suavia, un po' di contegno! Ad ogni modo... voci a palazzo sostengono che soffriate di insonnia... Mi auguro pertanto che il vostro sonno non sia stato inutilmente disturbato da sgradevoli immagini.

... E voi Romeo, mio caro Romeo: quale giovane fanciulla ha avuto il piacere e l'onore di librarsi libera e leggera nelle dolci e appassionate volute dei vostri pensieri stanotte? Qual è la donna che avete desiderato avvicinare e stringere e sentire, per poi lasciarne la carcassa innamorata nella vostra gabbia d'amore, sì come un illuso uccellino predato nel bosco? Vi prego, vi scongiuro, ditemi: è qualcuna di mia conoscenza? Non vedo l'ora di incontrarla!

ROMEO

Quale bellezza dinanzi ai miei occhi?!

The all-seeing sun ne'er saw her match since first the world begun,

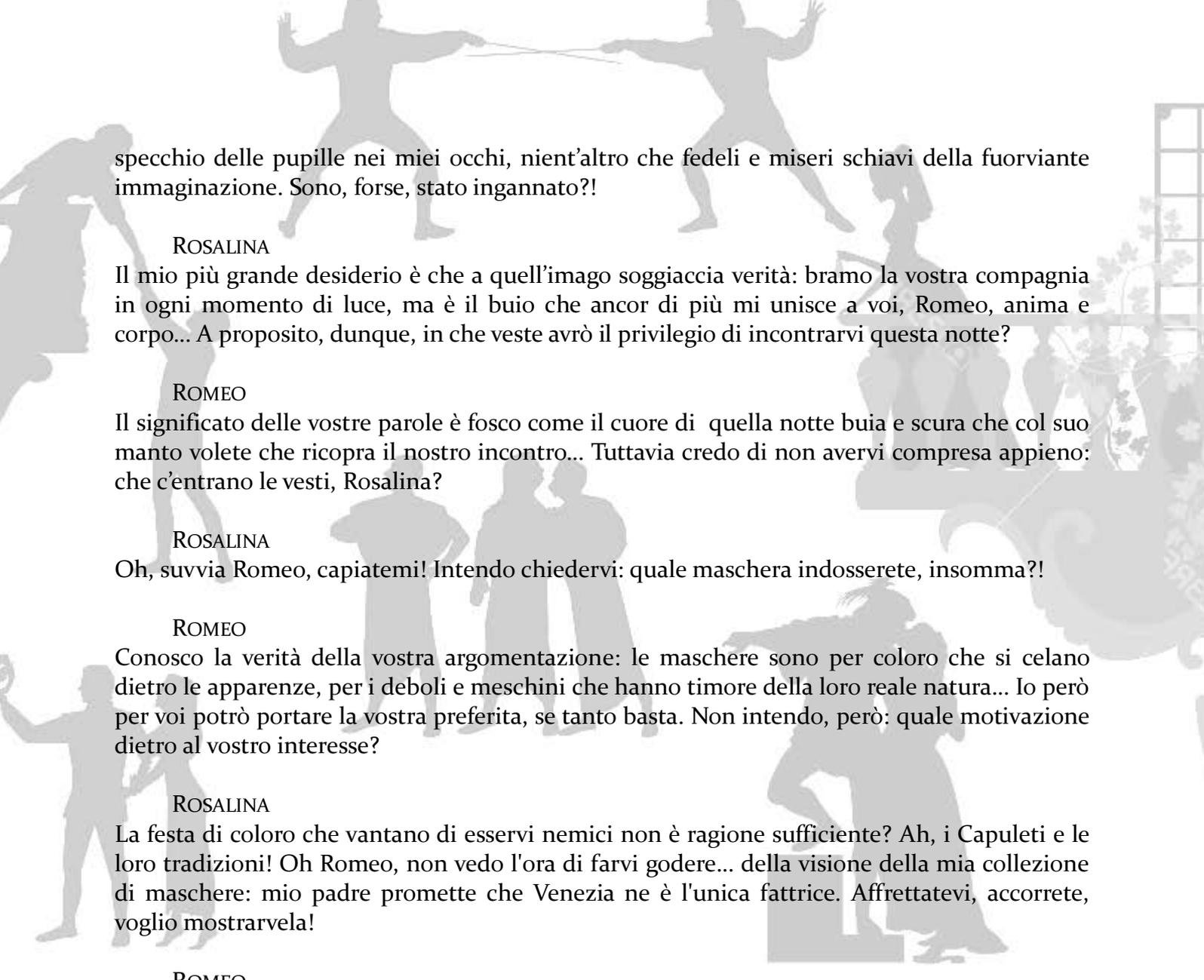
neppure il Sole, ubiquo e onniveggente, mai scorse nulla che in bellezza potesse raggiungere vette tante alte quanto le vostre!

ROSALINA

La vostra cortesia è tanto inattesa quanto gradita, caro Romeo. Tuttavia, la mia richiesta era ben altra: il vostro sonno – e non soltanto... – vi trova soddisfatto fresco e riposato come aitante bimbo deliziato dai suoi sogni, o ricordate mattine migliori?

ROMEO

Il mio pensiero al momento non può che affondare nel povero pantano dei miei ricordi: avete riposato al mio fianco, nevvero? Ricordo come fosse stato vero il calor bianco della vostra pelle sul mio petto, il profumo dolce dei vostri capelli che sognavo d'accarezzare... queste, oh mia Rosalina, erano certezze al mio risveglio! E così anche la vostra imago, lì, sinuosa allo



specchio delle pupille nei miei occhi, nient'altro che fedeli e miseri schiavi della fuorviante immaginazione. Sono, forse, stato ingannato?!

ROSALINA

Il mio più grande desiderio è che a quell'imgo soggiaccia verità: bramo la vostra compagnia in ogni momento di luce, ma è il buio che ancor di più mi unisce a voi, Romeo, anima e corpo... A proposito, dunque, in che veste avrò il privilegio di incontrarvi questa notte?

ROMEO

Il significato delle vostre parole è fosco come il cuore di quella notte buia e scura che col suo manto volete che ricopra il nostro incontro... Tuttavia credo di non avervi compresa appieno: che c'entrano le vesti, Rosalina?

ROSALINA

Oh, suvvia Romeo, capiatemi! Intendo chiedervi: quale maschera indosserete, insomma?!

ROMEO

Conosco la verità della vostra argomentazione: le maschere sono per coloro che si celano dietro le apparenze, per i deboli e meschini che hanno timore della loro reale natura... Io però per voi potrò portare la vostra preferita, se tanto basta. Non intendo, però: quale motivazione dietro al vostro interesse?

ROSALINA

La festa di coloro che vantano di esservi nemici non è ragione sufficiente? Ah, i Capuleti e le loro tradizioni! Oh Romeo, non vedo l'ora di farvi godere... della visione della mia collezione di maschere: mio padre promette che Venezia ne è l'unica fattrice. Affrettatevi, accorrete, voglio mostrarvela!

ROMEO

Seguiterò senza batter ciglio pur di non privarmi della vostra vista.

*These happy masks that kiss fair ladies' brows,
being black puts us in mind they hide the fair!*

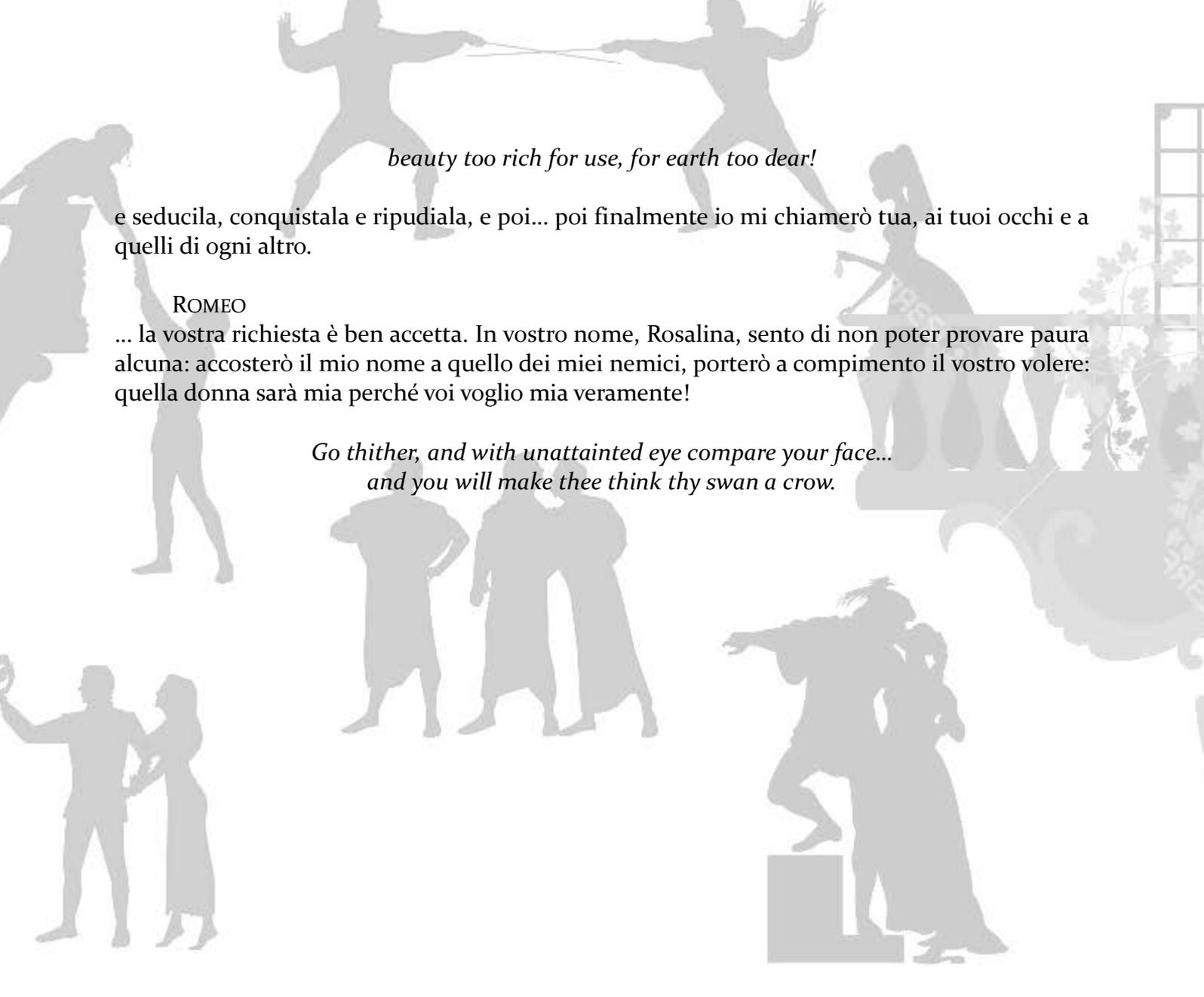
ROMEO

Nessun nascondimento all'orizzonte! Oso perciò domandarvi, Rosalina: dove sono le vostre maschere? Molti sono i passi che ci separano dai nostri comparì, ormai: non rimangono che le segrete da esplorare... e mio padre è convinto che non sia sufficiente un'intera vita per uscirne; non vorrei dover abbandonare i miei cari sì sciocamente, per godere... soltanto di un paio di maschere veneziane!

ROSALINA

Tu lo dici, Romeo: le maschere sono un pretesto. Neppure la festa di Capuleti è cosa vera: altro non è che una fittizia farsa che si vorrebbe favorisse il misero sfarzo della loro casata, ovviamente.

Per questo Romeo, ti dico: fa' buon uso di tali finzioni. Mostra il tuo valore di cavaliere nell'unico modo che si confà a un nobile: corteggia l'unica donna, quella



beauty too rich for use, for earth too dear!

e seducila, conquistala e ripudiala, e poi... poi finalmente io mi chiamerò tua, ai tuoi occhi e a quelli di ogni altro.

ROMEO

... la vostra richiesta è ben accetta. In vostro nome, Rosalina, sento di non poter provare paura alcuna: accosterò il mio nome a quello dei miei nemici, porterò a compimento il vostro volere: quella donna sarà mia perché voi voglio mia veramente!

*Go thither, and with unattainted eye compare your face...
and you will make thee think thy swan a crow.*

La profezia di Mab

NON CREDI, CHI INVOCA UNA CREATURA MAGICA, DI ESSERE ESENTE DAI SUOI SORTILEGI.

CALA LA NOTTE SUI NOSTRI PERSONAGGI E UNA FINTA NOTTE CALA SUL PUBBLICO NOSTRO. ED ECCO CHE, SIGNORA DEL BUIO, LA REGINA MAB SALE SUL SUO CARRO E, IN VIA DEL TUTTO ECCEZIONALE, RIVELA LE SUE PREDIZIONI AD UNA PLATEA DI PERSONE ANCORA SVEGLIE. LE SUE PAROLE POSSONO SEMBRARE DURE E CRUDELI, MA QUESTO SOLO PERCHÉ NEL SONNO CHI LE ODE SE NE DIMENTICA E LE CONFONDE. ASCOLTATELA DUNQUE ORA, CHE SIETE VIGILI.

Strano e forte il pregiudizio volteggia
con ala materna e mi invola animula:
al solo dirlo il mio nome romba nelle orecchie
e s'insinua intento a incutere innocua mestizia,
confusione, paralisi e impotenza,
sì che menagramo da voi io son chiamata
se proietto in sogno tristi sventure per voi parate.

Sentite, udite, ascoltate o percepite,
poiché le vostre vite dalle mie parole saranno ammonite:
al trionfo della morte non si può scampare
né i sentimenti degli amanti si possono spezzare:
per riconoscerli in voi vi toccherà scavare
e interrogarvi con diligenza, seppur non si potran salvare.

Vedo io lontano più del Sole, fino a Urano,
e fidatevi se vi dico che una rosa spoglia
di ogni nobiltà seppur nobilmente adorna
all'altra dell'altra fingerà la voglia
e di tutto non farà altro che peste e corna.

L'altra allora verrà meno e appassirà invano,
orripilata dal disgusto di ciò che ha attorno
e rifiuterà di rifiorire forte
poiché la sua morte sarà sangue sul nuovo giorno.

...

Non tutti sono destinati a perdersi con la morte,
dunque voi siate attenti a tutti quanti i presenti

giacché solo nei segreti si sentono potenti.

Siaci allora chi pianga chi gridi o chi rida,
chi reciti, pur senza capire quale sia la vera sfida.



Dalla parte di Giulietta

“SE CON MANO INDEGNA AVESSI PROFANATO QUESTO SANTO SIMULACRO...” DICE IL NOSTRO PROTAGONISTA.

È DAVVERO INDEGNA È LA MANO DI ROMEO, AVIDO E SPIETATO SEDUTTORE, COME ORA SAPPIAMO, MENTRE DAVVERO CANDIDA È LA NOSTRA GIULIETTA, LA CUI PAURA PER IL NUOVO MONDO CHE DAVANTI LE SI PARA È PARAGONABILE SOLO AL CANDORE DELLA SUA FIGURA E DELLE SUE PAROLE.

[Entra Giulietta].

GIULIETTA

Volaria racotarve ‘na storia. Tuto l’è scomensia ieri sera, che mio padre, il seor Capuleti, l’ha organizza ‘na festa nella nostra casa. E chi, ho ‘ncontrà un bel butel e, come l’ho visto, me son innamorata de lu, e lu de mi. E poi l’è suceso che lu l’è veniù da mi e ‘l ma streto la man e già lì... mi s’era un po’ spaventà, perché [a uno spettatore] ti te ‘l sé ‘ndoe l’ha messo la mano prima? Mi no. Se sa che la man l’è el maggior trasmettitor de germi e mi de germi non ne voglio sentir neanche parlar. E che l’altro che l’ha d’averge capio m’ha disesto da brao furbo:

*se con mano indegna avessi profanato questo santo simulacro,
potrebbe redimermi un più lecito peccato:
le mie labbra, timorosi pellegrini,
sono pronte a temperare tanto rozzo ardire con un tenero bacio.*

Ecolo! Lu poareto, non se rendea conto che m’avaria trasmesso tante de chele malattie che in chel momento mi s’era lì che non podea far altro che pensarghe e contarle su le dita de l’altra mano. Però se sa che l’amor te fa desmentegar tuto e mi me son desmentegà de continuar a contare e g’ho dito

*non rimproverare troppo la tua mano, che qui dimostra garbata devozione.
Gli stessi santi hanno mani che toccano i pellegrini,
e palma contro palma si salutano i santi palmieri”
e lu, sempre svejo, m’ha dito “ma non hanno labbra i santi, e i palmieri con loro?*

e allora mi, che non son meno furba, g’ho risposto che i ghe li ha ma che i le usa per pregar. Ma lu non s’è areso e m’ha baciata. L’è sta belo, l’era come se le mie labbra avessero sottratto il peccato da le sue, e così l’è iniziato un gioco di scambi del pecà. Finché l’è arivà la balia e la m’ha dito che me mama la volea vederme e sono andata. Poi g’ho chiesto alla balia chi fosse el butel e chela, sempre tonta, m’ha dito che non lo savea e allora mi “vai a chiedere”. Chela lo insegue e poi la me dise che “il suo nome è Romeo: è un Montecchi, figlio unico del vostro grande nemico”. [a uno spettatore] Ma g’he credito?! Me s’era innamorà de l’unico nemico che ghemmo a Verona!

*Il mio unico amore nato dal mio unico odio!
Oh prodigiosa vitalità dell'amore, che mi fa amare il nemico che odiavo!*

'Nsoma, chela stessa sera, s'era affacciata su la porta de la mi stansa da leto - e intendemose, su la porta e non oltre: non sul balconsin, perché mi, de l'altessa, g'ho proprio paura. Non no te pol mai saver, che chel di te sporgi un po' troppo, te cadi de soto e te rompi l'oso del col. Comunque, s'era lì che pensava al me Romeo e disea a vose alta da sola

*Oh Romeo, Romeo, perché sei Romeo?
Ripudia tuo padre e rinnega il tuo nome,
o se non vorrai farlo almeno giurami amore, e io non sarò più una Capuleti.
È solo un nome ad essermi nemico.*

*Tu sei te stesso anche se non ti chiami Montecchi. Che cos'è Montecchi?
Non è una mano, un piede, non braccio, non volto, né alcun'altra parte di un uomo.*

*Oh sii qualche altro nome! Cos'è mai un nome?
Quella che chiamiamo rosa, con un altro nome avrebbe lo stesso profumo!*

E sento qualchi d'uno che da soto me risponde e dise "Chiamatemi amore e sarà per me un nuovo battesimo. D'ora in poi non sono più Romeo". L'era lu! Ma come podea esser? Le mura son alte, ghe mancaria altro che l'avesse scavalcate! Allora ghe l'ho chiesto:

*Dimmi, come sei venuto qui e perché?
I muri del giardino sono alti, difficili da scalare e considerando chi sei,
questo luogo per te vuol dire morte, se qualcuno dei miei ti scoprisse.*

Poi g'ho visto il piede un po' zoppo mentre s'avvicinava. Sicuro che 'l se rotto calcosa, probabilmente el metatarso e lì son danni certi eh! [rivolgendosi a uno spettatore] T'el digo mi che lì sono danni! E poi l'era vera che se l'avessero trovato lì l'avaria amazato! Povero el me dolce, giovane amor! Non l'avaria soportato! E poi tuto el sangue e il cadavere che anche solo par pochi minuti a contatto te te prendi 'n'infesione che no te la cave pì! Allora ghe l'ho dito "Ma se ti vedono, ti massacrano. Per nulla al mondo vorrei che ti vedessero qui" Ma chel altro stava lì, insistea che dovea vedermi, che l'amore l'avea mandato lì e mi s'era za bela che cota e innamorata. Ala fine g'ho dito che dovea 'nar e lu m'ha risposto che volea un'unica cosa per soddisfare chela note: "la promessa di un amore fedele da scambiare con me" e mi g'ho dito chel che sentia nel pì profondo del core:

*Ti ho dato la mia prima che tu la chiedessi,
eppure vorrei che fosse ancora da dare solo per essere generosa e potervela ridare.
In verità desidero soltanto ciò che già possiedo*

E 'ntanto da dentro g'avea la balia che la me chiamava e dopo esserci giurati, mi e lu, eterno amore, son scapata dentro e me son mesa en letto. E ora son chi che serco 'n po' de comprensione per quest'amore che non dovaria esser, me che l'è e che 'l supera tuto, tanto che la prosima volta podaria anca aposarme al balconsin pur de vedar meglio el me amor.

A' bbalia

VOLIAMO ORA ALLA FINE DELLA STORIA.

ROMEO L'INGANNATORE, NON SAPPIAMO SE PER RIPENSAMENTO O SE PER OTTEMPERARE DEFINITIVAMENTE ALLA PROMESSA FATTA A ROSALINA, INGANNA TUTTI E ANCHE SE STESSO, SPOSANDO GIULIETTA E UCCIDENDOSI PER LEI, UNA VOLTA CREDUTALA MORTA.

MA NON SONO SOLTANTO I SUOI OCCHI AD ESSERE INGANNATI: FU LA BALIA, A VEDERE PER PRIMA LA SALMA DI GIULIETTA, ANCORA ROSEA DI VITA, STESA NEL LETTO E IMMOBILE, BELLA ADDORMENTATA.

NON DIMENTICHiate, NEL CIMENTARVI AD ASSISTERE, LA SCELTA DEI CAPULETI: SOLO LE BALIE DI OSTIA SAREBBERO STATE IDEALI PER LA LORO FIGLIA, IN QUANTO PREMUROSE, AFFETTUOSE E MORALMENTE VIRTUOSE. A VOI, LA NOSTRA POTREBBE FORSE SEMBRARE INTENTA A TRAFILAR DALLE SUE LABBRA PAROLE SBOCCATE E VOLGAROTTE, MA SIATE PUR CERTI CHE NON MANCHERÀ DI ESPRIMERE L'AMORE PER COLEI CHE FU SEMPRE CONSIDERATA ALLA STREGUA D'UNA FIGLIA.

BALIA DI GIULIETTA

Oh che bello, la bambina mia se sposa! È vero, anche se in verità già s'è sposata co Romeo, che se potrebbe di' che è er mejo der colosso... Però anche sto qua, er conte Paride, non è mica brutto come regazzino, oh!

A Giulietta bella mia, me sembra ieri ch'eri 'na pischella, e tra poco invece sarai moglie e madre!

[Entra nella stanza di Giulietta].

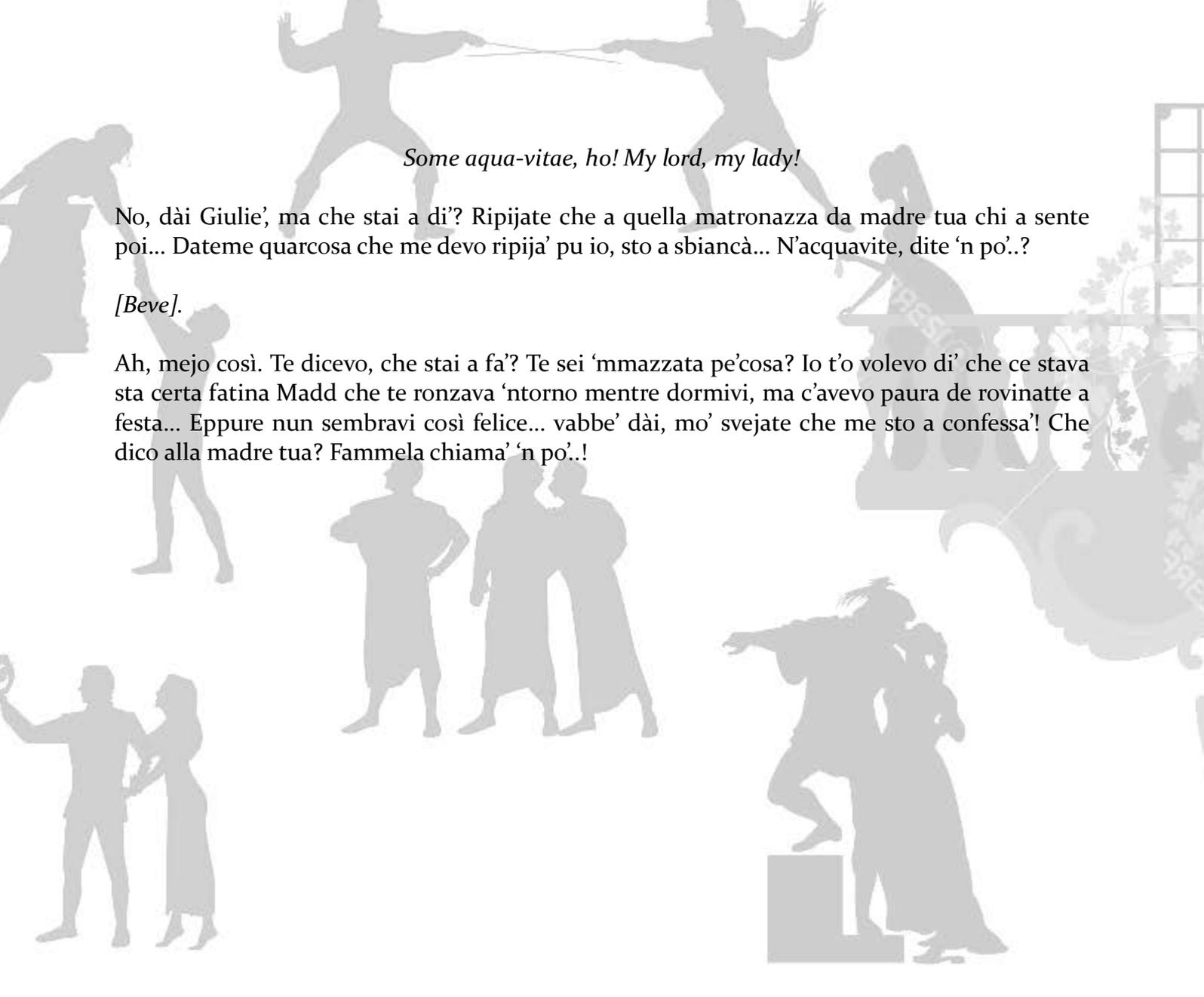
Oh Giulie', ma stai ancora a dormi'? Dài, anvedi da svejate che c'avemo poco tempo e 'n sacco de cose da fa': er tuo bel pupone Paride te sta a aspetta'! Te prego, nun me fa' scherzi che questo è l'unico momento che non devi da dormi'...

[Si avvicina lentamente e le tocca la mano, fredda come il ghiaccio].

Giulietta bella mia! Ma che hai fatto? Sei fredda come er ghiaccio, così proprio nun ce la faccio! Nun ce vojo crede, nun poi esse morta! Eppure non lo pari, deve esse sicuramente uno dei tuoi scherzi: io nun te so' stata accanto e nun t'ho sostenuta nell'amore tuo co' Romeo... Ma ora basta, dàje oh, vede d'arzarte! Che te sta' a succede regazzi'? Nun poi ave' deciso de falla finita pe'n motivo così scemo! Dài su, ora so sicura che appena apro l'occhi mia te vedo bella e soridente come er solito tuo, co le gotte tua rosse pronta a dimme che'n verità era tutto 'no scherzo, 'na scommessa scema e coatta...

[Chiude gli occhi, ma quando li riapre Giulietta è ancora lì, immobile fredda come il ghiaccio].

*I must needs wake you. Lady, lady, lady!
Alas, alas! Help, help! My lady's dead.
O welladay, that ever I was born!*



Some aqua-vitae, ho! My lord, my lady!

No, dà Giulie', ma che stai a di'? Ripijate che a quella matronazza da madre tua chi a sente poi... Dateme quarcosa che me devo ripija' pu io, sto a sbiancà... N'acquavite, dite 'n po'..?

[Beve].

Ah, mejo così. Te dicevo, che stai a fa'? Te sei 'mmazzata pe'cosa? Io t'o volevo di' che ce stava sta certa fatina Madd che te ronzava 'ntorno mentre dormivi, ma c'avevo paura de rovinatte a festa... Eppure nun sembravi così felice... vabbe' dà, mo' svejate che me sto a confessa'! Che dico alla madre tua? Fammela chiama' 'n po'..!





Alice Ardizioia
Gaia Griseri
Alberto Palma
Marta Romagnoli

What if ...

E NEL FINALE, COME SI ADDICE AI FINALI, UN COLPO DI SCENA: VERRÀ DATA VOCE AI GENITORI DEGLI SFORTUNATI AMANTI, LE CUI PAROLE MINERANNO LE CERTEZZE DI CHI SOSTIENE CHE LA STORIA NON POSSA RIPETERSI. MA A CHIUDERE DEL TUTTO LA NOSTRA STORIA SARANNO ANCORA UNA VOLTA LE VOCI DELLE ANONIME SPINE RICURVE CHE SUI PALCOSCENICI GIACCIONO SOLITAMENTE IN SILENZIO, SERVE E SERVETTE CHE, INCAPACI DI ODIIO FRA DI LORO, IL SOLO ODIIO DELLE DUE GRANDI CASATE SEPARAVA.

Atto I

SERVA CAPULETI

Siamo pensierose oggi...

MADONNA CAPULETI

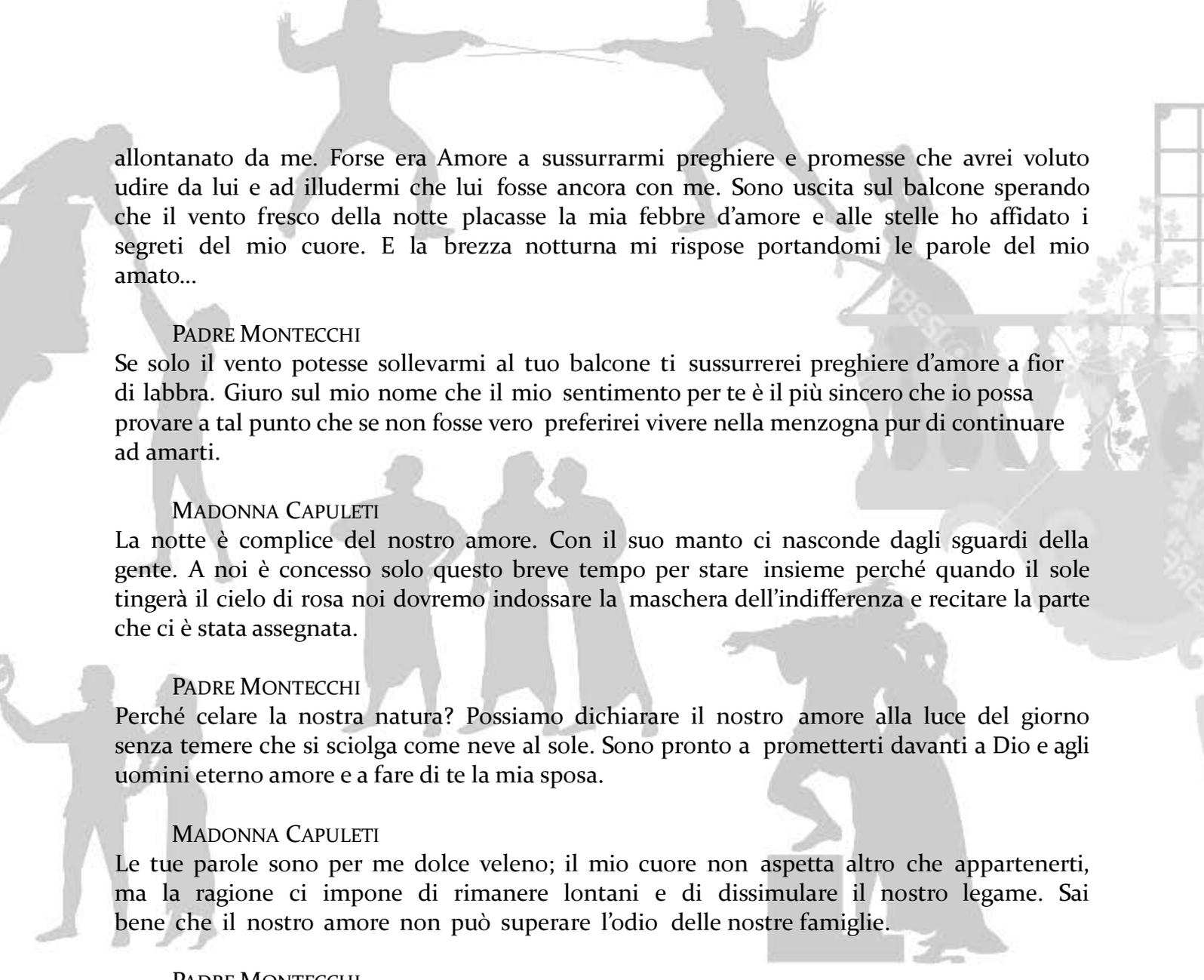
... Come dici? Sì, scusatemi, mia cara, ma stamattina sono un po' distratta. Cerco di concentrarmi sulla lettura, su queste lettere che devo inviare, sulle commissioni da sbrigare, ma in tutto ciò che faccio rivedo lui. Tutti i miei pensieri mi riportano a lui. Ricordi com'ero emozionata la sera che l'ho incontrato? C'era così tanta gente a quella festa che il brusio delle voci dei commensali sovrastava la musica dei suonatori che papà aveva invitato a suonare per l'occasione, quand'ecco, all'improvviso, una voce dolcissima si eleva al di sopra di tutte le altre. Mi sembrava che intorno a noi fosse calato il silenzio; le voci degli altri invitati arrivavano alle mie orecchie come dei lontani sussurri che io faticavo a comprendere, mi sembrava parlassero un altro idioma. Facevo affidamento soltanto alle sue parole che si articolavano in candide preghiere.

PADRE MONTECCHI

È che non mi sono mai più sentito così. Ero come un usignolo pronto a spiccare il volo, eppure per nulla al mondo mi sarei separato da lei. All'inizio della serata, a cui, in sincerità, non avrei voluto partecipare, avevo altri pensieri per la testa, un'altra ragazza, a dirla tutta. Ero triste per essere stato rifiutato, ma ancora non sapevo cosa fosse l'Amore. Lei ha spazzato via l'immagine dell'altra, così senza neanche saperlo, con naturalezza. Ricordo perfettamente la morbidezza della sua mano, fresca come quando qualcuno te la appoggia sulla fronte per sentire la febbre. E al suo tocco mi sono ammalato, ammalato d'amore. Ho mandato al diavolo l'orgoglio e ho compiuto una follia: mi sono presentato al suo balcone.

MADONNA CAPULETI

Dopo la festa mi sono ritirata nelle mie stanze, ma ancora risuonavano nelle mie orecchie le sue dolci parole. Mi sembrava di sentire ancora la sua voce, come se lui non si fosse mai



allontanato da me. Forse era Amore a sussurrarmi preghiere e promesse che avrei voluto udire da lui e ad illudermi che lui fosse ancora con me. Sono uscita sul balcone sperando che il vento fresco della notte placasse la mia febbre d'amore e alle stelle ho affidato i segreti del mio cuore. E la brezza notturna mi rispose portandomi le parole del mio amato...

PADRE MONTECCHI

Se solo il vento potesse sollevarmi al tuo balcone ti sussurrerei preghiere d'amore a fior di labbra. Giuro sul mio nome che il mio sentimento per te è il più sincero che io possa provare a tal punto che se non fosse vero preferirei vivere nella menzogna pur di continuare ad amarti.

MADONNA CAPULETI

La notte è complice del nostro amore. Con il suo manto ci nasconde dagli sguardi della gente. A noi è concesso solo questo breve tempo per stare insieme perché quando il sole tingerà il cielo di rosa noi dovremo indossare la maschera dell'indifferenza e recitare la parte che ci è stata assegnata.

PADRE MONTECCHI

Perché celare la nostra natura? Possiamo dichiarare il nostro amore alla luce del giorno senza temere che si scioglia come neve al sole. Sono pronto a prometterti davanti a Dio e agli uomini eterno amore e a fare di te la mia sposa.

MADONNA CAPULETI

Le tue parole sono per me dolce veleno; il mio cuore non aspetta altro che appartenerti, ma la ragione ci impone di rimanere lontani e di dissimulare il nostro legame. Sai bene che il nostro amore non può superare l'odio delle nostre famiglie.

PADRE MONTECCHI

È vero ciò che dici... Cupido mi ha reso sordo alla voce della ragione. Ma non chiedermi di dimenticarti...

MADONNA CAPULETI

Non te lo chiedo: so che è impossibile. Io stessa non riuscirei mai a cancellare l'immagine del tuo volto dal mio cuore.

PADRE MONTECCHI

Allora scolpirò i tuoi lineamenti nella mia mente.

MADONNA CAPULETI

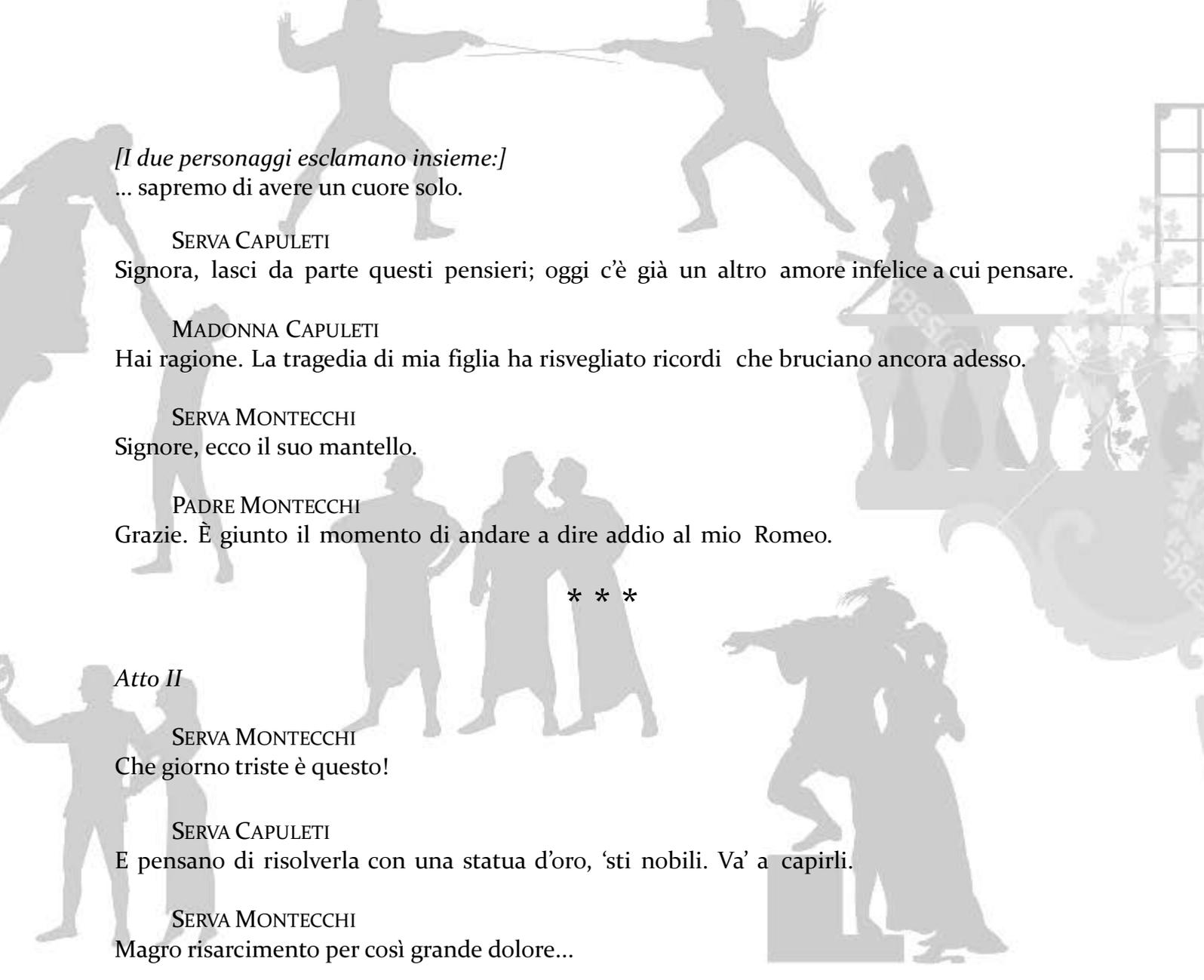
E li adorerò tutti i giorni come un'immagine sacra. La tua voce...

PADRE MONTECCHI

... sarà la melodia che sovrasterà il rumore della folla. E il ricordo di questa notte...

MADONNA CAPULETI

... mi darà la forza per sopportare la nostra separazione. Perciò anche se saremo lontani



[I due personaggi esclamano insieme:]
... sapremo di avere un cuore solo.

SERVA CAPULETI

Signora, lasci da parte questi pensieri; oggi c'è già un altro amore infelice a cui pensare.

MADONNA CAPULETI

Hai ragione. La tragedia di mia figlia ha risvegliato ricordi che bruciano ancora adesso.

SERVA MONTECCHI

Signore, ecco il suo mantello.

PADRE MONTECCHI

Grazie. È giunto il momento di andare a dire addio al mio Romeo.

* * *

Atto II

SERVA MONTECCHI

Che giorno triste è questo!

SERVA CAPULETI

E pensano di risolverla con una statua d'oro, 'sti nobili. Va' a capirli.

SERVA MONTECCHI

Magro risarcimento per così grande dolore...

SERVA CAPULETI

E dire che ce ne sarebbero potute essere due di statue..!

SERVA MONTECCHI

Shhh, la messa sta iniziando!

PADRE MONTECCHI

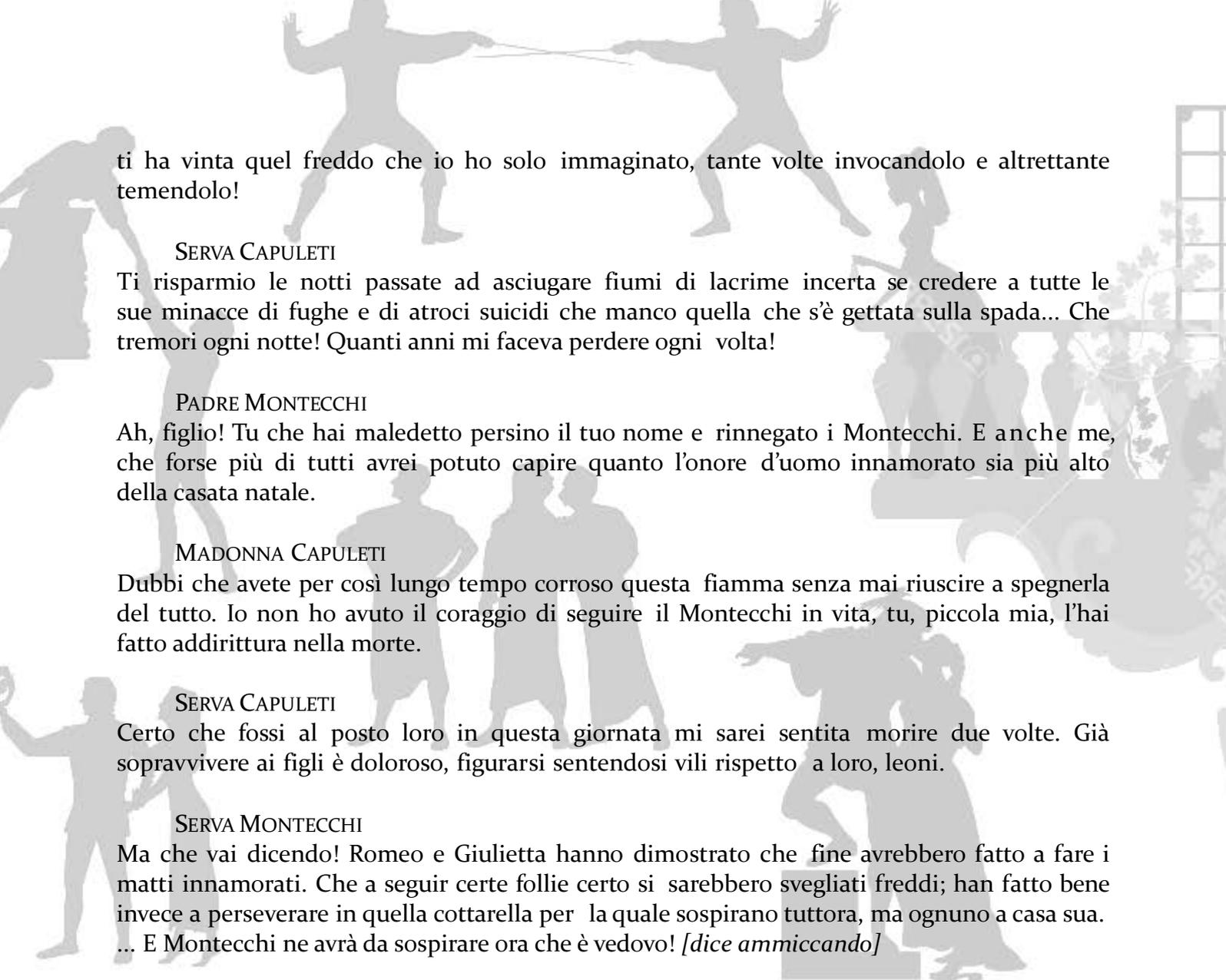
Mai avrei pensato che Montecchi e Capuleti si sarebbero potuti trovare qui, riuniti nello stesso luogo, raccolti nel comune dolore per coloro che queste due famiglie avevano già unito nel loro amore. Amore nato da un odio tutto nostro, contro il quale noi stessi non abbiamo avuto il coraggio di combattere.

SERVA MONTECCHI

Certo che se ci avesse davvero provato, anni fa quando avevo ancora le gambe buone per reggere messe così lunghe, avremmo pianto per lui, e non per il figlio. Che poi, come non sia sciòpato dopo tutto il freddo sotto quel balcone, è nelle mani di Dio!

MADONNA CAPULETI

Che coraggio hai avuto, figlia mia, a pagare lo scotto d'amore con la tua stessa morte. Ma ora



ti ha vinta quel freddo che io ho solo immaginato, tante volte invocandolo e altrettante temendolo!

SERVA CAPULETI

Ti risparmio le notti passate ad asciugare fiumi di lacrime incerta se credere a tutte le sue minacce di fughe e di atroci suicidi che manco quella che s'è gettata sulla spada... Che tremori ogni notte! Quanti anni mi faceva perdere ogni volta!

PADRE MONTECCHI

Ah, figlio! Tu che hai maledetto persino il tuo nome e rinnegato i Montecchi. E anche me, che forse più di tutti avrei potuto capire quanto l'onore d'uomo innamorato sia più alto della casata natale.

MADONNA CAPULETI

Dubbi che avete per così lungo tempo corroso questa fiamma senza mai riuscire a spegnerla del tutto. Io non ho avuto il coraggio di seguire il Montecchi in vita, tu, piccola mia, l'hai fatto addirittura nella morte.

SERVA CAPULETI

Certo che fossi al posto loro in questa giornata mi sarei sentita morire due volte. Già sopravvivere ai figli è doloroso, figurarsi sentendosi vili rispetto a loro, leoni.

SERVA MONTECCHI

Ma che vai dicendo! Romeo e Giulietta hanno dimostrato che fine avrebbero fatto a fare i matti innamorati. Che a seguir certe follie certo si sarebbero svegliati freddi; han fatto bene invece a perseverare in quella cottarella per la quale sospirano tuttora, ma ognuno a casa sua. ... E Montecchi ne avrà da sospirare ora che è vedovo! [*dice ammiccando*]

SERVA CAPULETI

Vivi son vivi eh, ma 'sti poveracci manco si guardano in faccia se si incrociano per strada! Voglio dire: ne sarà davvero valsa la pena declinare il proprio amore per l'onore familiare e consumarlo solo tra sguardi e silenzi? [*con tono di presa in giro*] Ma che vado farneticando, 'ste nobilate filosofiche non fanno per noi.

SERVA MONTECCHI

Sa' vecchia mia, andiamocene, finalmente, ora, posso prenderti a braccetto.